

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 12 luglio 2015



indioscesi

pagina diocesana

Per contattare la redazione

Per inviare materiale, segnalare iniziative che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale o le manifestazioni che vi coinvolgono come gruppo, associazione o movimento, inviare articoli e fotografie all'indirizzo avvenire@diocesifrosinone.com sito internet: www.diocesifrosinone.com Facebook: [Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino](https://www.facebook.com/DiocesiDiFrosinoneVeroliFerentino)

Il 3 luglio scorso la presentazione all'Auditorium della seconda enciclica firmata da papa Francesco



Un'immagine di Castro dei Volsci. Tutti sono chiamati a preservare e valorizzare le risorse naturali in armonia con l'opera dell'uomo

La sfida: in dialogo con tutti per un'ecologia integrale

Spreafico: «Dalle parole della Laudato si' emerge una grande fiducia nella forza del confronto e delle sinergie che si possono creare in vista di un cambiamento reale del paradigma tecnocratico dominante

L'enciclica si presenta come un testo articolato, che intende porre la questione della preservazione del creato nella sua complessità e reciproca relazione di elementi, non solo come una questione relativa all'ecologia ambientale. Basterebbe leggere il capitolo IV dal titolo "Un'Ecologia integrale", per rendersi conto di questa dimensione: "Tutto è connesso", afferma il testo (138).

Tuttavia l'Enciclica non si pone come giudizio o condannamento della società, in cui viviamo, ma come occasione di dialogo e parola di denuncia dell'iniquità, a cui ha condotto un certo modello di sviluppo, che emarginava i poveri e aumentava il divario tra ricchezza e povertà. Il suo scopo è "entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune" (3.12). Emerge una grande fiducia nella forza del dialogo e delle sinergie che si possono creare in vista di un cambiamento reale del "paradigma tecnocratico dominante" (108).

Nel nostro territorio

Troppi abbiamo puntato ora su un aspetto solo sull'altro dello sviluppo senza pensare alle conseguenze di scelte che hanno compromesso in maniera molto grave il nostro territorio. L'industria e la selvaggia ha inquinato il territorio (4.10). Il tecnocratico che siamo sotto gli occhi tutti, proponendo un modello di sviluppo che ha indotto all'abbandono quasi totale dell'agricoltura e uno stile di vita oggi non più sostenibile, ma a cui nessuno vuole rinunciare. Faccio solo un esempio. Nel 2001, il Governo ravvisò ben 121 discariche in 89 comuni, e stima in 35 miliardi il costo dell'intervento di bonifica. Ad oggi sono state bonificate solo 7 discariche spendendo circa 80 milioni di Euro. Non mi addento dell'annosa questione della Valle del Sacco. Alcuni anni fa avevo con-

vocato un tavolo sulla Valle del Sacco con la partecipazione di esponenti della politica e della società civile del nostro territorio. E' stato elaborato un piano di intervento a lungo termine spendendo anche dei soldi, ma non è successo nulla, a parte qualche convegno e buone intenzioni che non hanno prodotto alcuna conseguenza concreta. Non abbiamo più di denuncia dell'inquinamento atmosferico, per cui siamo sempre in fondo alla classifiche nazionali come qualità dell'aria e della raccolta differenziata, ferma a livelli bassissimi (da 15 al 17 per cento in alcune città).

Alcune indicazioni

L'Enciclica ci offre degli orientamenti, che vorrei evinziare, lasciando ad ognuno di leggere quelli indicati nel capitolo V, che ha proprio come titolo "Linee di orientamento e azione". Ricordosce le connessioni tra i diversi fatti che comprendono l'ambiente materiale e quello "industria, agricoltura" (205). Il papa parla di una "cittadinanza ecologica", (2.2) "Necessità di una rivoluzione culturale" (114) rispetto al "paradigma tecnocratico dominante" (108). E' necessario ripensare il modello di sviluppo teso ad una produzione senza limiti e senza considerare le conseguenze sull'ambiente materiale ed umano, sulle relazioni familiari e sociali, sulla qualità della vita. La rivoluzione culturale implica un profondo cambiamento di mentalità, di attese, di prospettive. E'



I relatori e gli intervenuti alla presentazione

quello che l'Enciclica chiama i "cambiamenti di stili di vita" (206). Forse siamo troppo abituati a uno stile di vita che ci vuole rinunciare di fatto al denaro e alla società, al rishiamo dell'Enciclica alla sobrietà e all'umiltà nella gestione dei beni mi sembra quanto mai opportuno, come la memoria continua di Papa Francesco al "posto privilegiato dei poveri" nella Chiesa e nella società che non possiamo dimenticare (158).

3. Necessità di una "conversione ecologica". Bisogna avere coscienza che quello che abbiamo, a cominciare dalla vita, è innanzitutto un dono e non un possesso. Ciò chiede ricollocarci rispetto all'ambiente e

agli altri imparando la gratuità in un mondo mercato, dove tutto sembra avere un prezzo, e subendo proposte risposte alternative al modello di sviluppo di oggi. Vorrei menzionare un piccolo esempio realizzato dalla diocesi: la costituzione di un gruppo di cinque persone che operano nel settore agricolo in diversi terreni messi a disposizione da alcuni donatori. Un'attività iniziale che speriamo possa svilupparsi.

4. Infine vorrei tornare sul valore del riposo e della contemplazione (237).

Per noi cristiani si tratta della salvaguardia della domenica.

Noi rischiamo di perdere questa dimensione e abbiamo ridotto il settimo giorno al giorno in cui si brigano gli affari che non siamo riusciti a sbrigare negli altri sei, tipo la spesa.

Pensate che in Genova, per esempio, non c'è più una

grande attività economica, i negozi sono chiusi in tutte

le festività. Niente

riposo, niente contemplazione delle opere di Dio! Nel

racconto biblico è interessante notare

come il compimento della creazione non sia l'essere umano, ma il sabato,

cioè il riconoscimento della pre-

senza di Dio nella

supernaturale dell'idea del

denaro e del tempo, che

l'essere umano trova la sua autentica libertà.

Senza il settimo giorno è difficile vi-

vere la dimensione della gratuità e del do-

nno. In esso noi ritroviamo il giusto rap-

porto con la creazione e con gli altri e pos-

siamo ricominciare a lavorare per quella

"conversione ecologica" che Papa Fran-

cesco ha auspicato.

Ambrogio Spreafico, vescovo

su diocesifrosinone.com/testi-e-interventi/audio

Azione cattolica. Si è concluso il campo scuola a Formia

Formia, oratorio Don Bosco per i ragazzi dell'Acr in occasione del "Tempo estate eccezionale" (dal 18 al 21 giugno). Un'avventura nel mondo di Frozen dove nulla è come sembra perché a guidare le vite di Anna e sua sorella Elsa è l'amore puro, quello che cambia le carte in tavola e inseagna come giocarsi le emozioni.

Nei quattro giorni i ragazzi dell'Acr sono riusciti a mettere in gioco se stessi sperimentando la vita cristiana al mattino e alla sera con vangelo e preghiera, nelle attività proposte dagli educatori e negli spazi di condivisione con i compagni avventura con il tempo, con il rispetto l'altro, a tavola, con i giochi, nella messa, a Messa tenendo per mano i genitori davanti la comunità. Sono stati accompagnati a vivere in pienezza la loro crescita dove "tutto è da scoprire", guidati da vero e autentico amore cristiano mantenuto vivo e nutrito ogni giorno da un momento di riflessione comunitaria guidato ad un sacerdote. Protagonista assoluto il sorriso dei ragazzi che per primi ci insegnano che... «a volte vale la pena sciogliersi per qualcuno!».

Karine Frantellizzi

Giubileo sacerdotale per don Sosio

Nel giorno della festa si sono stretti a lui tutta la parrocchia, il vescovo e i confratelli

Il sacerdote: uomo della comunità. Con queste parole, cinquant'anni fa don Sosio Lombardi, nel piccolo ricordino dato ai parenti e agli amici, faceva un programma di vita. Con le stesse parole, dopo 50 anni confermò quello che è stata la sua vita: il sacerdote è l'uomo della comunità. Nella Celebrazione Eucaristica nella chiesa di

Santa Maria Goretti a Frosinone, sabato 4 luglio, don Sosio insieme al vescovo Ambrogio e a tanti confratelli ha ringraziato il Signore per il dono del sacerdozio. Nelle parole del vescovo Spreafico, l'invito quotidiano ad essere testimoni dell'amore del Signore, e il sacerdote ha questa responsabilità, quella di essere testimone alla gente in particolare degli ultimi. Ecco che la missione nella chiesa particolare, diventa missione nella chiesa universale. Una celebrazione che ci ha riportati a 50 anni fa quando, per l'imposizione delle mani e

la preghiera consacratoria di monsignor Marafini, don Sosio iniziava il suo ministero: dal 1965 al 1969 il suo servizio sacerdotale si svolge al Crocifisso di Veroli, una realtà parrocchiale appena nata che chi vanta un grande numero di fedeli. Dal 1969 al 1975 sale di poco ancora nell'agro, viene inviato a Sora, a Santa Francesca, dal 1975 al 1981 è la volta di Arni, nel frattempo diventa economo Diocesano, insieme nelle scuole, senza dimenticare l'attenzione per la vita Parrocchiale. Dal 1981 al 1987 gli è affidata la cura pastorale della

comunità di La Lucca in Monte San Giovanni Campano. Dal 1987 ad oggi è parroco della comunità di Santa Maria Goretti in Frosinone, che ha visto nascere, crescere, cambiare, comunità che ha costruito negli anni a cominciare dalla chiesa. Anni trascorsi nella difficile vita della Parrocchia del Signore, ecco come la vita di un Sacerdote diventa testimonianza. La carità, l'attenzione ai giovani, l'attenzione alle vocazioni, tutte priorità che hanno fatto della vita di Don Sosio, una vita spesa per la comunità. Tutti i collaboratori che nel



Mons. Sosio Lombardi

tempo si sono succeduti portano questa grande eredità: il sacerdote è l'uomo della comunità. Allora a don Sosio gli auguri per i suoi 50 anni spesi per il Signore, per l'attenzione ai poveri, un esempio per le comunità in cui è stato molto soprattutto un modello per i Sacerdoti che con lui hanno collaborato. Grazie Don Sosio.